

RAGGIRI FISCALI

SENTENZA STORICA

Fatture false emesse rubando dati altrui per scaricare i costi

Commissione Tributaria annulla avviso d'accertamento notificato a imprenditore oggetto di una truffa che potrebbe fare altre vittime

PIERANGELO TEMPESTA

● **Truffa delle fatture.** La Commissione Tributaria Provinciale di Lecce per la prima volta a livello nazionale ha annullato un avviso di accertamento per false fatture disconosciute dal titolare di azienda perché emesse ed utilizzate da ignoti criminali per detrarre illecitamente dei costi.

È la singolare vicenda che ha visto protagonista un piccolo imprenditore al quale lo Stato ha chiesto il pagamento di 30mila euro di imposte non versate su 5 fatture emesse, stando all'apparenza, dalla sua azienda. I successivi accertamenti, però, hanno dimostrato che le fatture erano false ed erano state emesse ad arte da altri, per ora ignoti.

Tutto inizia nel 2019, quando l'Agenzia delle Entrate notifica 5 avvisi di accertamento per il pagamento Irpef, Iva e Irap su cinque fatture emesse nel 2014 verso altrettanti presunti clienti. Quando l'imprenditore ha ricevuto l'avviso di accertamento, è caduto dalle nuvole. Lui, quelle fatture, non le aveva mai emesse.

Ma si è subito rivolta all'avvocato Maurizio Villani

per contestare gli avvisi di accertamento. E ha anche dovuto difendersi dall'azione penale che ne è scaturita, perché fino a prova contraria, per il fisco, lui era un'evasore fiscale. Dalle indagini è emerso che, effettivamente, le fatture che le aziende clienti avevano portato a detrazione non erano mai state emesse dal malcapitato. E quindi, legittimamente non erano mai state contabilizzate e dichiarate dall'imprenditore. I



TAP Uno scorcio del cantiere

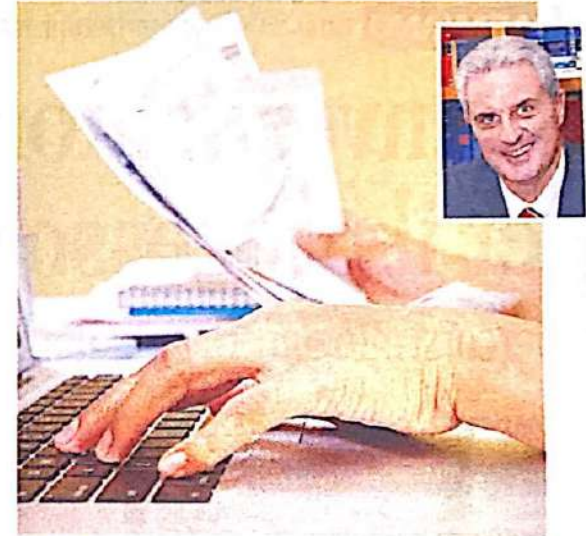
LUNGA BATTAGLIA LEGALE

L'avv. Villani e la Gdf hanno accertato che il titolare dell'azienda non aveva mai emesso quelle fatture di cui gli si chiede tutt'ora conto

documenti riportavano una grafia e un indirizzo differenti rispetto a quelli della vittima. Gli investigatori hanno scoperto che i titolari delle cinque aziende avevano avuto a che fare con persone diverse dall'imprenditore e non identificabili (motivo per cui il procedimento penale è stato poi archiviato). Gli autori del reato si erano presentati negli esercizi commerciali, proponendo merce dal costo vantaggioso, senza la-

sciare recapiti o altre indicazioni per successive ordinazioni. Dal confronto tra i formulari per l'emissione delle fatture false e quelli utilizzati dall'imprenditore truffato, sono emersi elementi discordanti. Tra questi il logo, che sui documenti falsi era stampato con un timbro, mentre i formulari dell'imprenditore erano stati stampati in tipografia.

La Commissione tributaria provinciale di Lecce (presidente



TRUFFA Scoperte fatture in nero. In alto, l'avv. Maurizio Villani

Francesco Buffa, relatore Sergio Mario Tosi, giudice Biagio Lorenzo Saracino), accogliendo la tesi dell'avvocato Villani, ha annullato gli accertamenti a carico dell'imprenditore. Nel frattempo, però, l'Agenzia delle Entrate ha inviato al malcapitato altri accertamenti, riferiti al 2015. E c'è il rischio che vengano notificati accertamenti anche per gli anni successivi. L'auspicio della difesa è che, tenendo conto della sentenza,

non si prosegua con gli accertamenti per le annualità successive, per evitare che l'imprenditore sia doppiamente penalizzato e venga costretto nuovamente a difendersi. «Questa sentenza di annullamento - dichiara l'avvocato Maurizio Villani - costituisce un precedente importantissimo. È la prima volta, infatti, che si assiste ad una truffa delle fatture, che finalmente i giudici penali e tributari hanno accertato ed annullato».

PRESA SI POSIZIONE PARLA CANDIDO, SEGRETARIO DEL PARTITO DEMOCRATICO DELL'UNIONE DEI COMUNI «TERRE DI ACAYA E DI ROCA»

Ristori Tap, «I sindaci trattano col Governo»

«Un referendum per la costituzione di parte civile del Comune nel processo in corso»

● «I sindaci hanno il dovere di aprire un tavolo con il Governo per avere le compensazioni promesse».

Sui ristori per il gasdotto Tap interviene il segretario del circolo del Partito democratico dell'Unione dei comuni «Terre di Acaya e di Rocca», Partaleo Candido. «Quello dell'approdo si è già - è un tema che, oltre a Melendugno, coinvolge anche Vernole, Castrì, Caprarica di Lecce e i territori attraversati

dal gasdotto di collegamento Snam, fino a Mesagne. L'allora circolo Pd di Melendugno, oggi confluito in quello dell'Unione, fu chiaro: non eravamo pregiudizialmente contrari all'opera ma ritenevamo sbagliato il punto di approdo e il posizionamento del Prt. Abbiamo sempre sostenuto - prosegue - le battaglie contro il gasdotto pure contro i dirigenti nazionali del partito». Da qui la richiesta di tavoli sui ristori: «Non riusciamo a capire -

aggiunge - perché il sindaco di Melendugno mantenga una posizione di rifiuto a trattare circa eventuali danni che dovremmo avere in caso di sentenza favorevole - dice in merito alla costituzione di parte civile dei Comuni nel procedimento penale in corso ai vertici di Tap - se mai dovessero arrivare, saranno risorse aggiuntive e non sostitutive delle compensazioni. Il sindaco promuova un referendum per chiedere ai cittadini cosa vogliono».